



Anni Cinquanta del '900. Veduta panoramica di Pavia da sud. In evidenza il rapporto fondamentale della città con il suo fiume e il profondo solco di Strada Nuova scavato nell'impianto urbano.

La memoria di Mino Milani. Il valore del ricordo dalle guerre alla pace



Presentazione “Di amore e di guerra” (2018). Locandina dell’incontro conclusivo delle celebrazioni per i suoi 90 anni, al collegio Santa Caterina, il 15 Febbraio 2019.

Mino Milani

DI AMORE E DI GUERRA



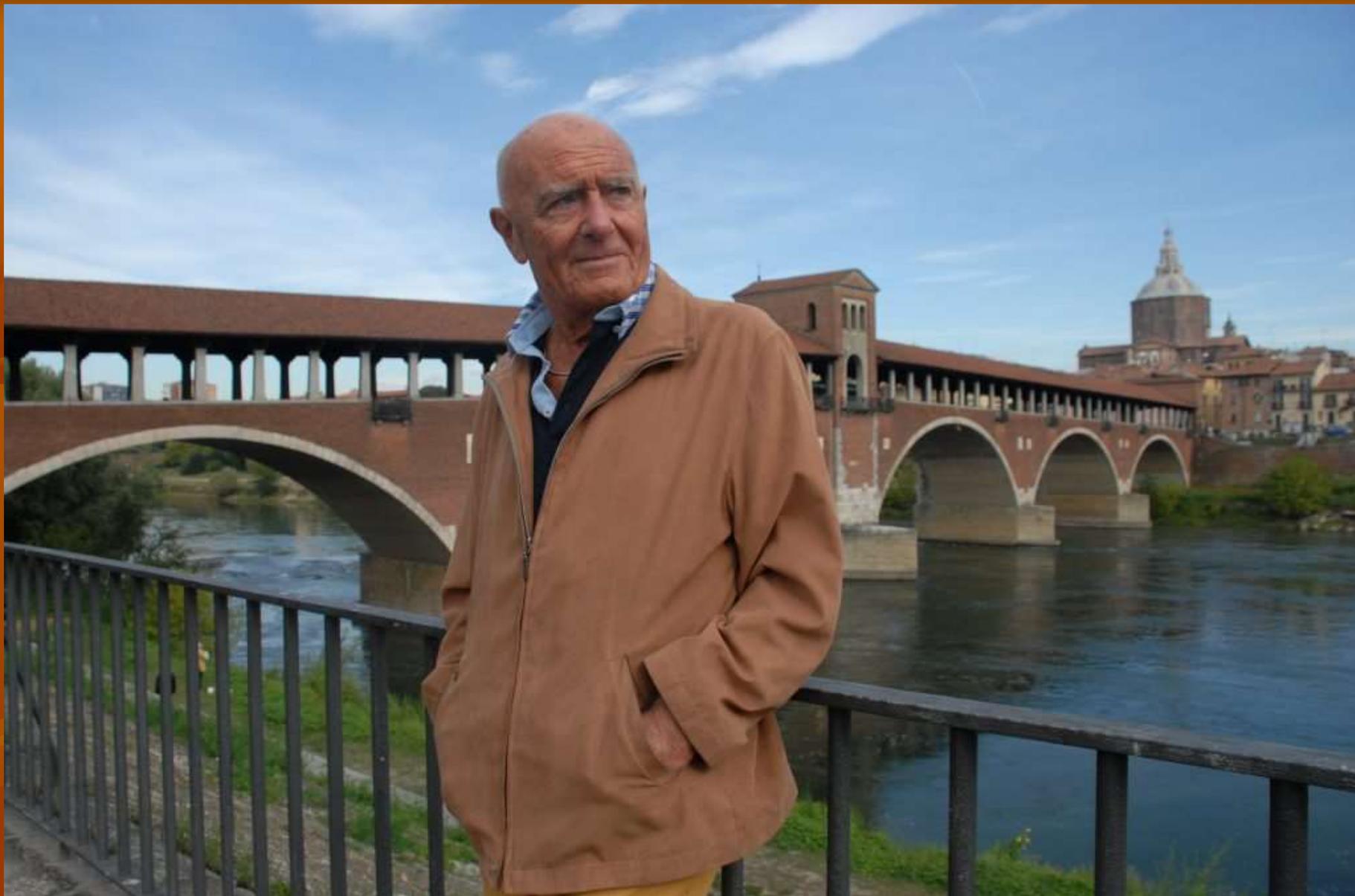
Una prima edizione dell'Opera, dal titolo "Quei due anni di amore e di guerra" era già uscita per i tipi di Piemme nel 1992.

Viene riedito da Interlinea nel 2018 in occasione dei festeggiamenti per i novant'anni di Milani e nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale.

«Fu certo una stagione difficile. Per i ragazzi richiamati alle armi; per gli altri, che riuscivano a nascondersi, per gli altri ancora che per convinzione o per caso o per convenienza si mettevano dall'una o dall'altra parte, chi con i fascisti, cioè, chi con i partigiani»: gli anni di guerra diventano un romanzo attraverso la memoria di uno scrittore che in questo 2018 compie novant'anni nel segno della letteratura e dell'amore, che è il filo rosso delle storie del libro, tra pagine d'un tempo e pagine nuove e sorprendenti. Tra una città di provincia come Pavia e una grande città come Milano esplose lo scenario di una guerra piena di domande senza risposte.



Mino Milani con Pier Vittorio Chierico sul Ponte Coperto. 2014.

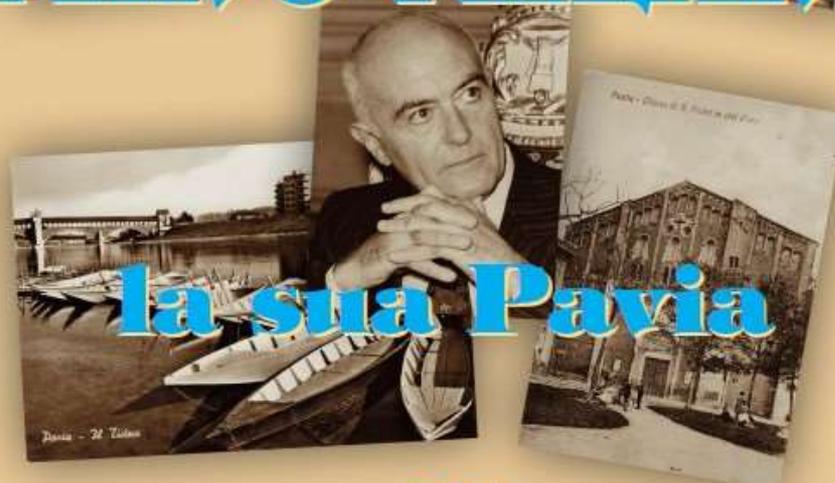


Mino Milani sul Lungo Ticino. Sullo sfondo il Ponte Coperto (2018).

2018



MILVO MILANI



la sua Pavia

IL CALENDARIO AVIS
da un'idea di Agostino Calvi



A cura di
Pier Vittorio Chterico e Paola Resegotti
Immagini di Giulio Assorbi e Pietro Ferrari

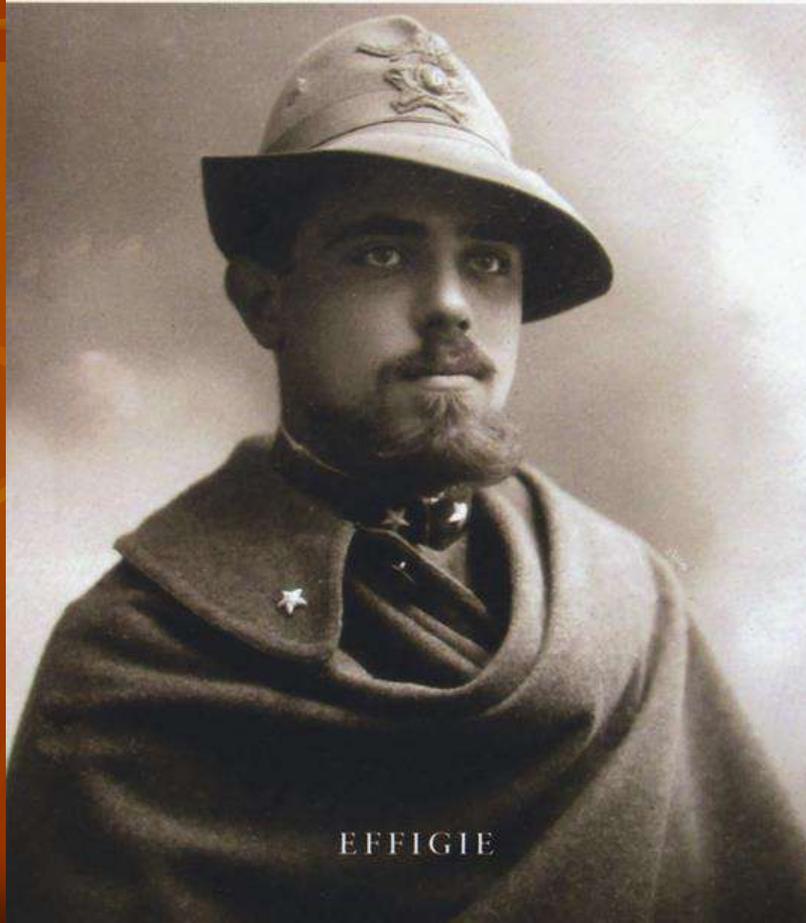
AVIS Pavia



Prima metà del '900. Il Ponte vecchio avvolto dalla nebbia in una giornata invernale. Lungo la riva si notano tre mutaiö, imbarcazioni da trasporto di medie dimensioni, e una fila di scàgn, tavolini inclinati usati dalle lavandaie.

CARLO MILANI

DIARIO DI GUERRA



EFFIGIE

Diario tenuto dal padre al fronte nel battaglione Monte Spluga del quinto reggimento alpini durante la Prima Guerra Mondiale.

Publicato da Effigie di Giovanni Giovannetti, per volontà di Mino Milani nel 2017.

Fu Sindaco di Pavia dal 1949 al 1951, anno in cui morì per infarto.(era nato nel 1895)

Fece ricostruire il Ponte coperto distrutto dai bombardamenti alleati.

**Il libro dedicato alla madre
Piera Castelli nata nel 1903 a
Siziano (2019).**

Mino Milani
NOTTE E NEVE



illustrazioni di
ANGELO RUTA



Einaudi Ragazzi





Casa Milani, già Bazzoni.(1911)

Tipico esempio di stile
liberty.

Acquistata nel luglio
1928 dai Milani che
precedentemente
abitavano in via
Malaspina,2, di fronte
all'Università, con il
piccolo Mario. (1925)

Mino Milani ci visse
dai cinque mesi fino
alla morte. Qui nacque
suo fratello Giuseppe
detto Puccio (1933).

La Chiesa di San Pietro in Ciel
d'Oro si erge di fronte alle finestre
dello studio di Milani.



Lo scrittore era solito dire di
essere vicino di casa di
Sant'Agostino.



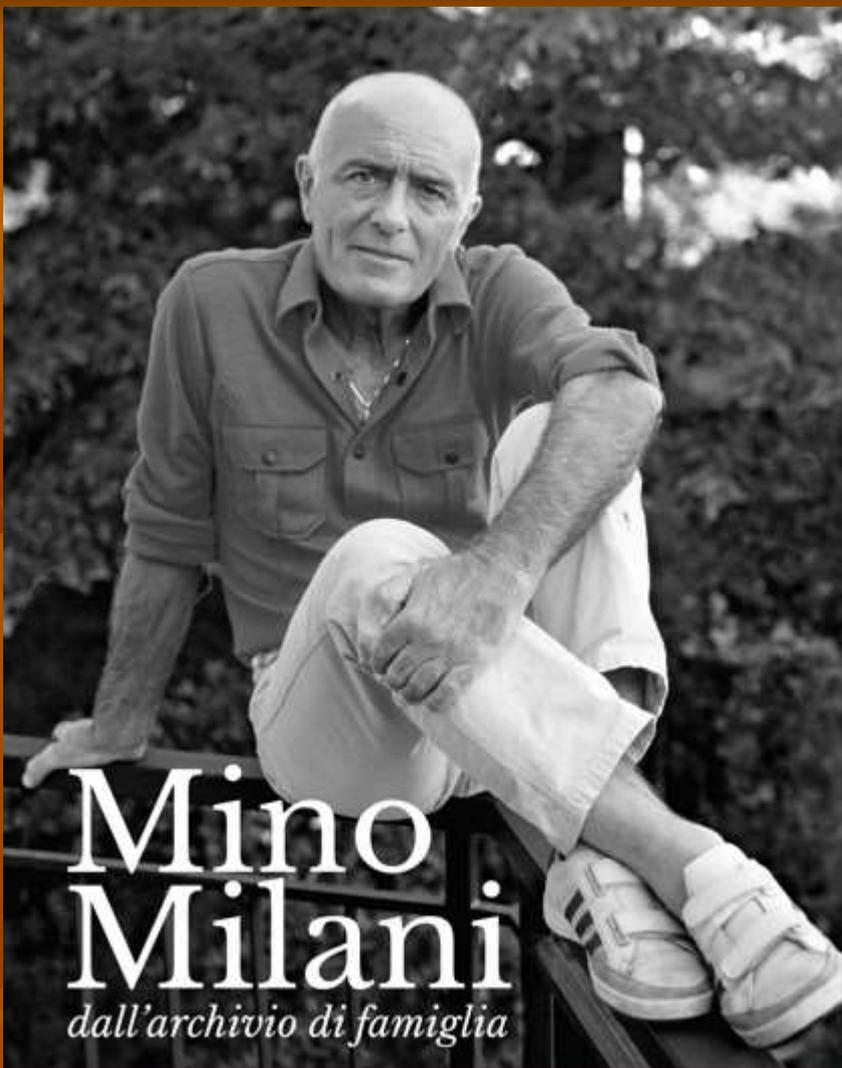
Sala da pranzo



Tavolo da lavoro nello studio



Giardino di casa Milani. Tiglio piantato dal padre Carlo il 10 Giugno 1940, "le scelte irrevocabili" alla presenza dei figli Mario e Mino, con l'auspicio che potesse crescere in pace.



**Mino
Milani**
dall'archivio di famiglia

Cuore alto e vittoria

Mino Milani

a cura di Marcella e Maria Piera Milani

24 FEBBRAIO - 24 APRILE 2023

Biblioteca Universitaria di Pavia | Salone Teresiano
Strada Nuova, 65

Da lunedì a venerdì 8.30 - 18.30
sabato 8.30 - 13.30
Ingresso libero

—
Inaugurazione

24 FEBBRAIO 2023

ore 17.30



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



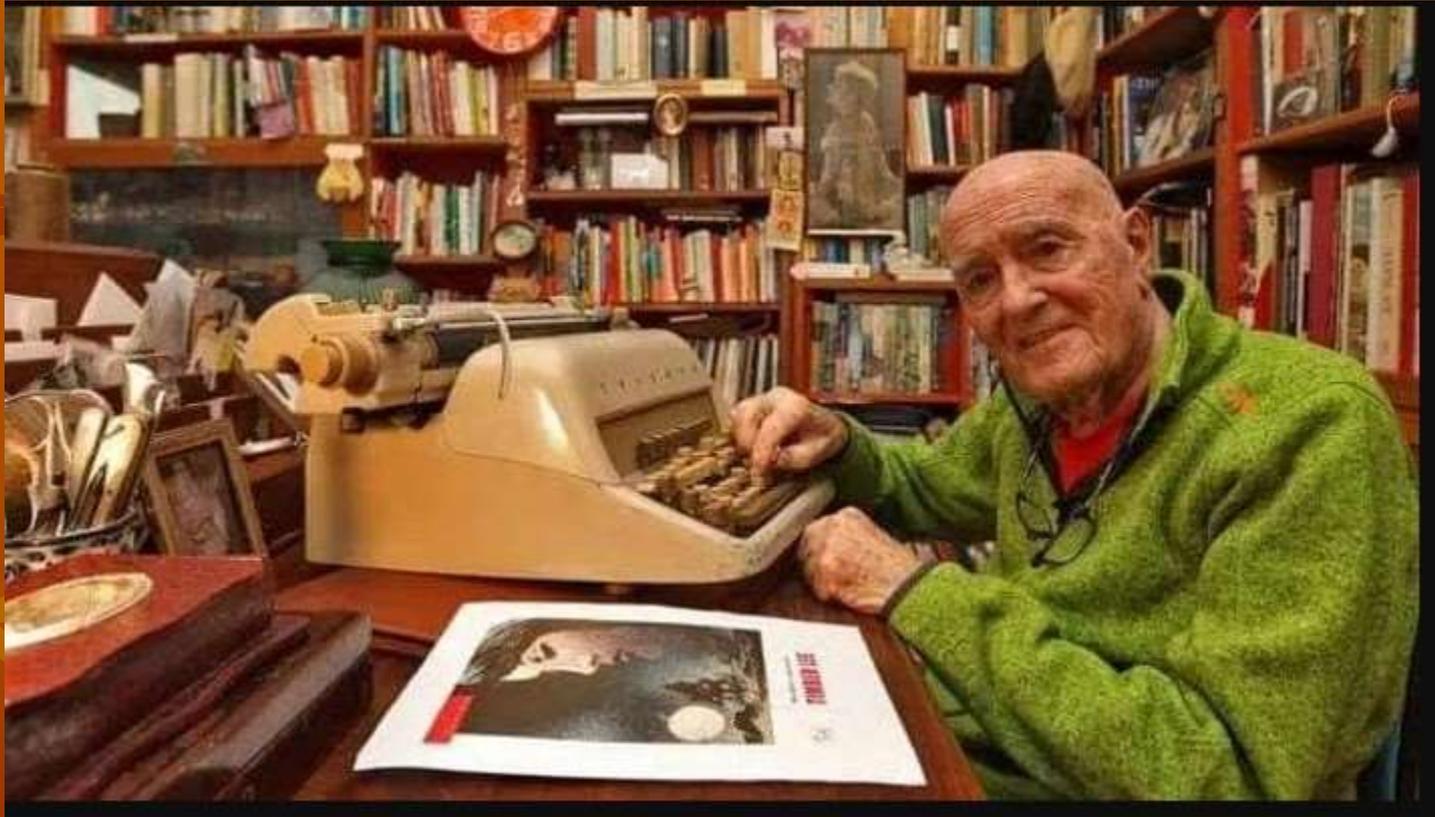
Camera di Commercio
Pavia

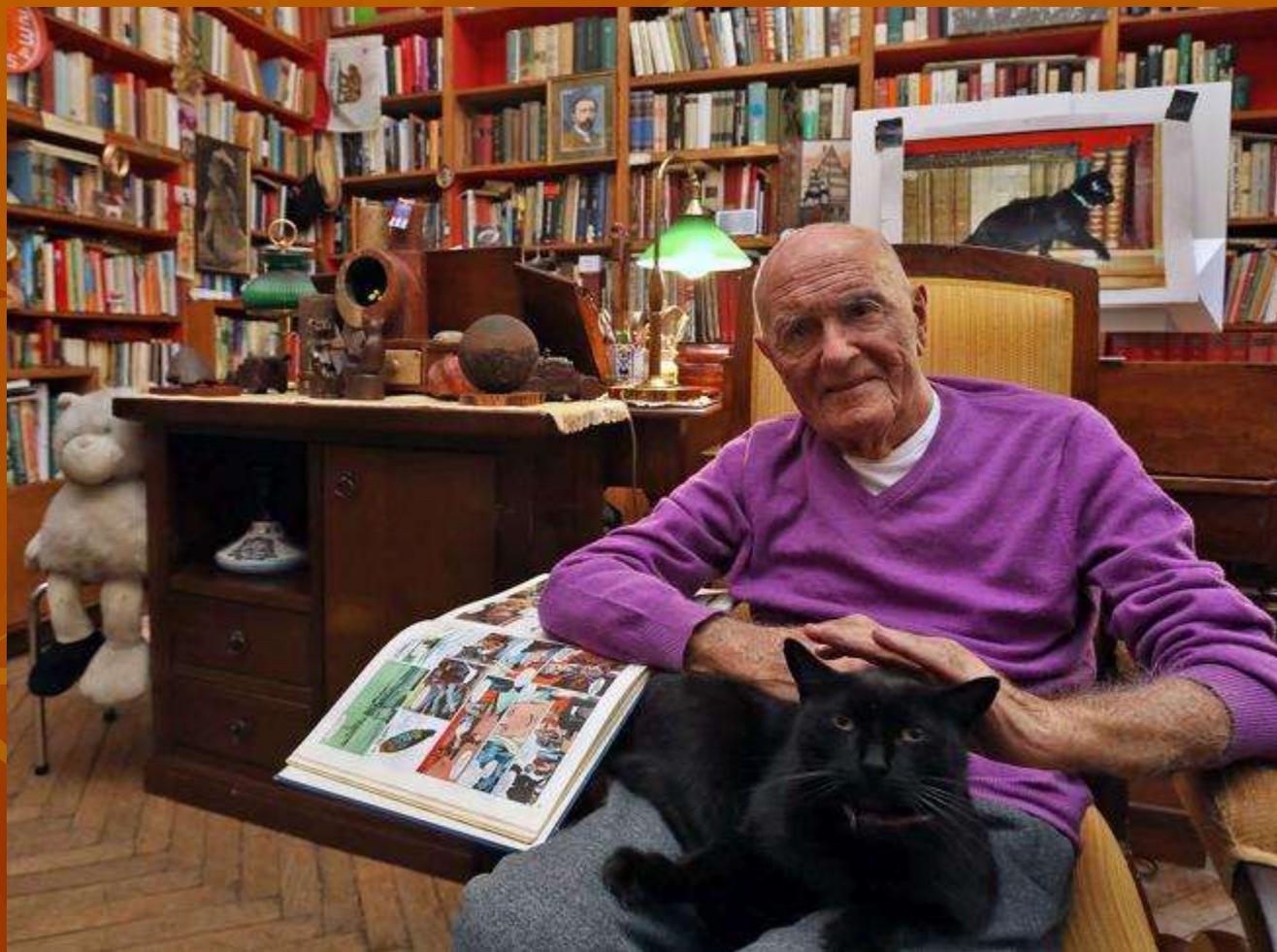




Mino Milani nel suo studio, dalle cui finestre si vede San Pietro in Ciel d'Oro.





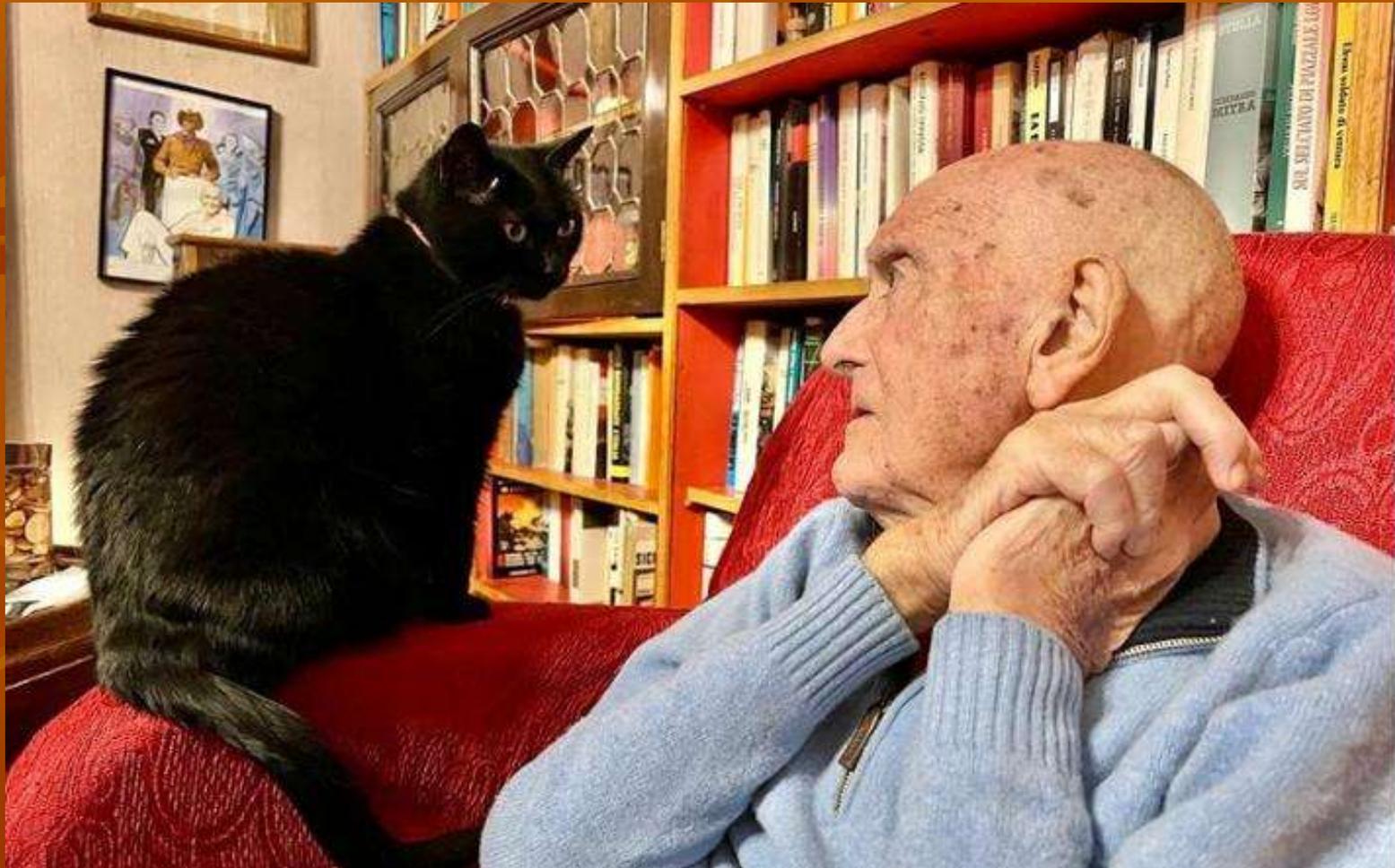


Nel suo studio con la gatta Sibilla, ha amato molto i gatti, Giovannino, Sibillino... e ha avuto anche due cani.



Mino Milani osserva dal suo studio la piazzetta di San Pietro in Ciel D'oro.

Sono gli ultimi momenti, non cammina più così frequentemente per le strade della sua Pavia.



Momento intenso con la sua gatta Sibilla,”autrice di un diario “ a disegni.



Con il cavallo Mogol in
val Badia

Immaginava di sellarlo
nell'Aldilà e di tornare a
cavalcarlo

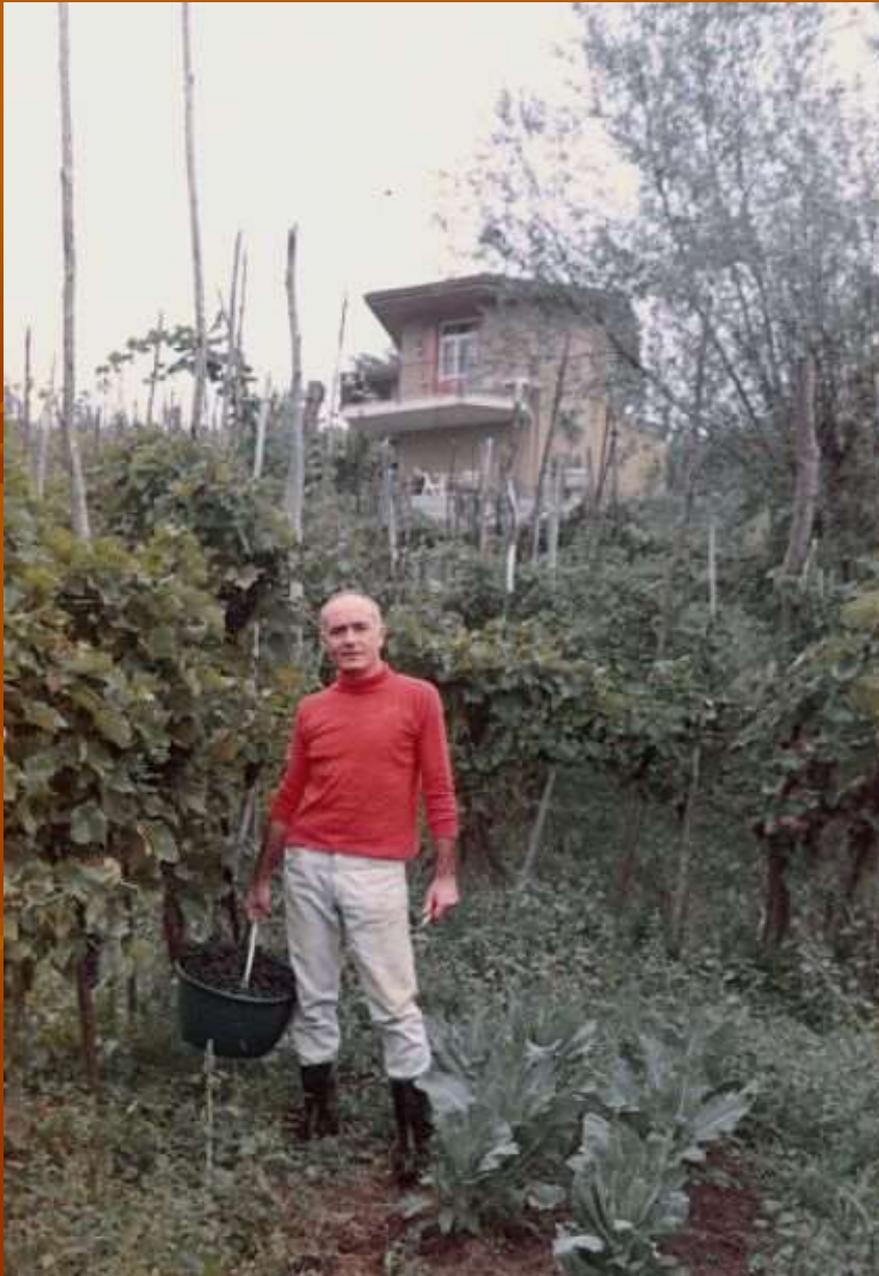


Con il fratello Puccio, la cognata Anna, le nipoti Maria Piera e Marcella sulle Dolomiti.

Il suo rifugio dell'anima sono le Dolomiti, la val Badia.

Compie diverse arrampicate.

Da ragazzo andava in vacanza a Ponte di Legno , in val d'Intelvi.



Nella vigna della casa di Castana, nell'Oltrepò pavese, comperata nel 1960 con i guadagni relativi al successo di Tommy Rider .

Sarà luogo di ritrovo per tutta la famiglia Milani.

Qui vengono prodotti i suoi vini con tanto di etichette ideate da lui.



Sono il primo a destra, vestito da *balilla*, calzoni grigioverde, camicia nera e fazzoletto azzurro. Ci facevano marciare, fare ginnastica e cantare gli inni della rivoluzione. Era il 6 maggio del 1936, lo ricordo bene perché le sirene delle fabbriche suonarono fuori orario: i nostri soldati erano entrati ad Addis Abeba.

Da allora, un accidente, le guerre non hanno smesso di accompagnarci.



Fotografia di Guglielmo Chiolini, eccomi (il primo a sinistra) con i miei fratelli Giuseppe detto Puccio, e Mario, vestiti alla “marinaretto”. Si era a Casatico, allora cascina ora sobborgo di Siziano, luogo del raduno annuale della sterminata famiglia Castelli, quella della mia mamma. Mario e Puccio se ne sono andati, resto io. Certe cose non si programmano.

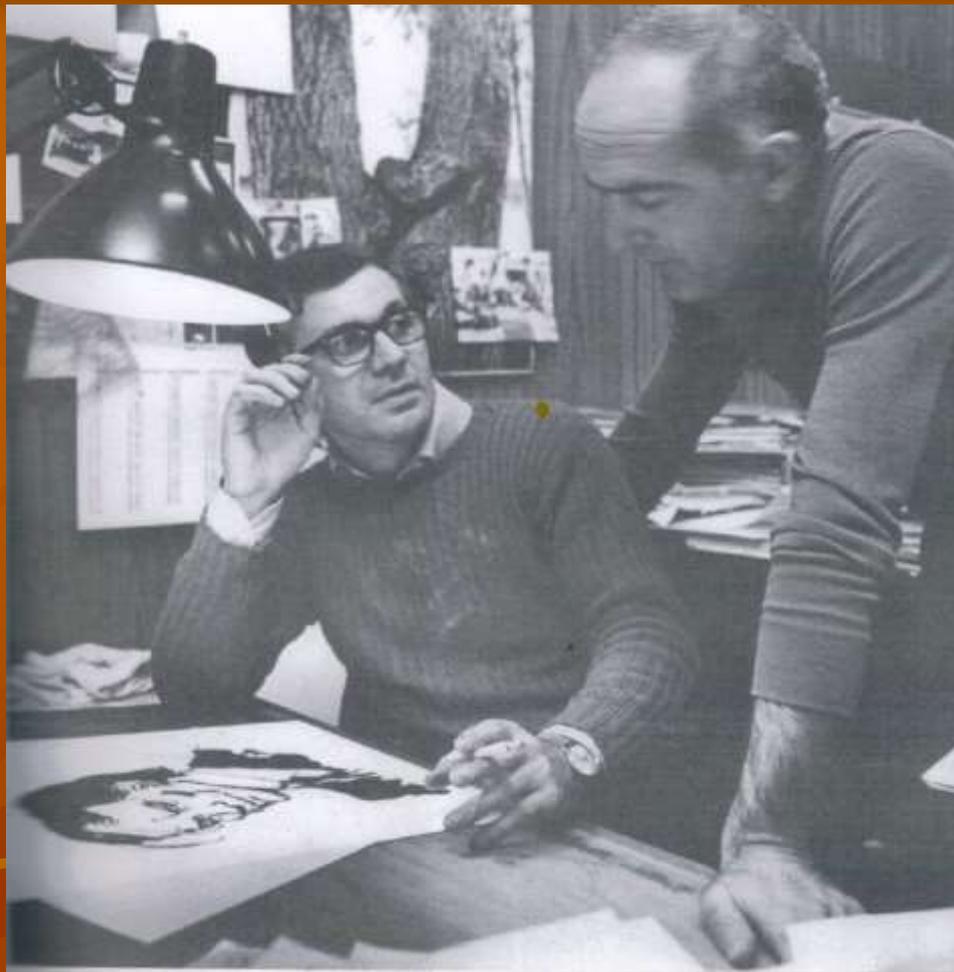


“E chi è questa faccia da scemo tutto ondulato?” chiesi alla mia mamma qualche dozzina d’anni fa, avendo trovato non so dove questa foto. Mi rispose: “Come chi è?, sei tu, non ti ricordi? Continuavi a lamentarti perché i capelli non ti stavano mai a posto, allora ti ho portato dalla mia parrucchiera”. Due giorni, le cose si sono sistemate da sole.

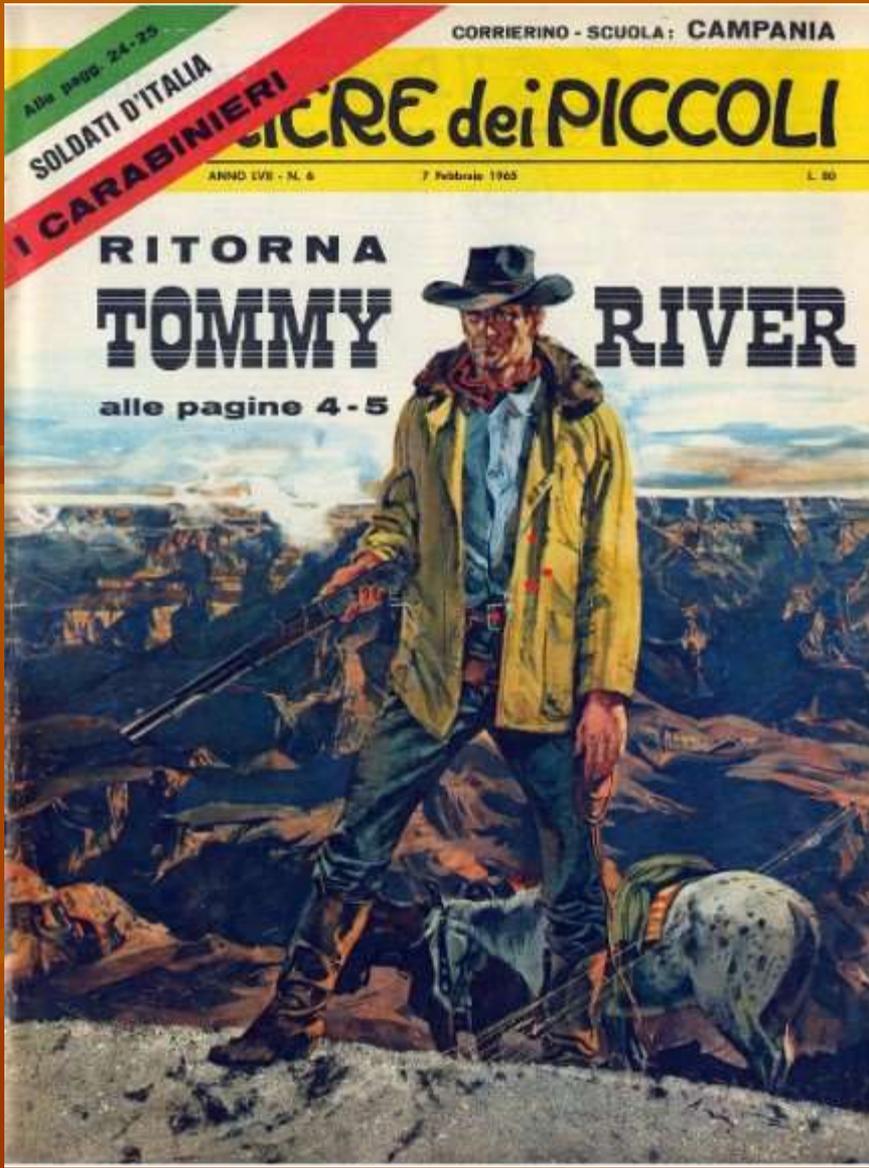


In redazione al Corriere della sera, per la precisione al “CORRIERE DEI PICCOLI”(fino al1977)

Si firmerà con vari pseudonimi: Stelio Martelli, Eugenio Ventura, Piero Selva, Mungo Graham Alcesti, Billy Danning per la vastità della sua produzione.



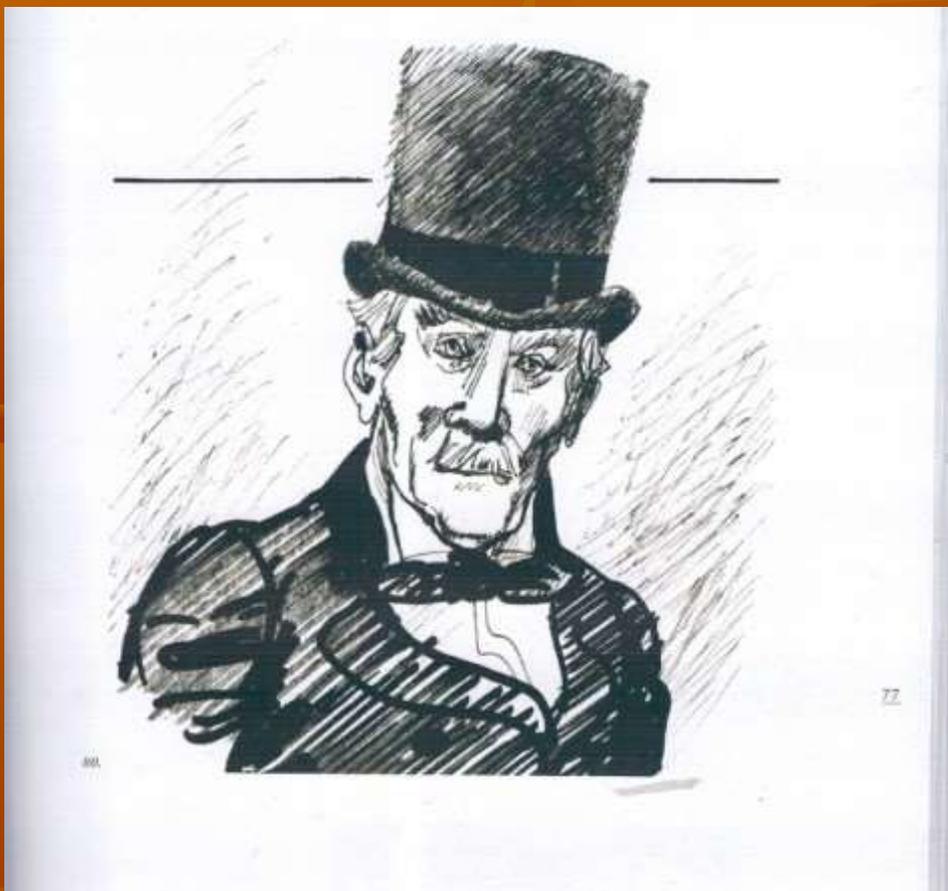
[91] Mino con il disegnatore Aldo Di Gennaro. Fu Aldo Di Gennaro a illustrare le storie che io (lo so, nessuno è buon giudice di se stesso) considero le mie più riuscite: Fortebraccio e Il Maestro. Diede nelle vignette, quanto nessun sceneggiatore, immagino, abbia mai sperato di avere; non mi riferisco soltanto alla sua bravura, alle sue soluzioni grafiche, ma anche o soprattutto all'interpretazione dei personaggi, alla magistrale resa del loro carattere.



Dal 1958 compare a puntate sul “Corriere dei Piccoli”, testi di Milani, illustrazioni di Mario Uggeri.

Quando esce di scena, i lettori a gran voce chiedono al papà dell’eroe di riprendere a narrare altre avventure.

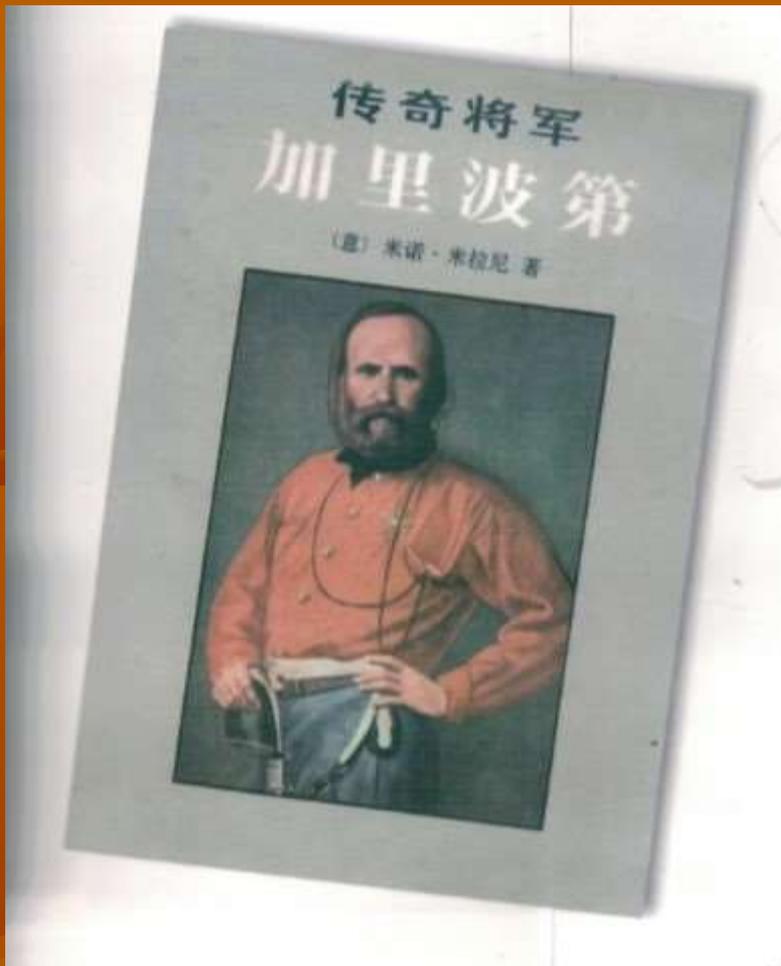
Sarà affiancato da altri eroi, Efrem, Eudes, Martin Cooper , Fortebraccio, il Maestro...



Disegno di Grazia Nidasio: il commissario
M. Ferrari (1985)

Il personaggio dei gialli di San Siro, ambientati nell'Ottocento, nel periodo della dominazione austriaca, è stato ispirato al Milani dalla figura di un suo grande amico, il tisiologo Baldassarre Ferrari, vicedirettore del Forlanini di Pavia.

Il medico aveva un antenato nella polizia di cui aveva a lungo parlato con l'amico scrittore.



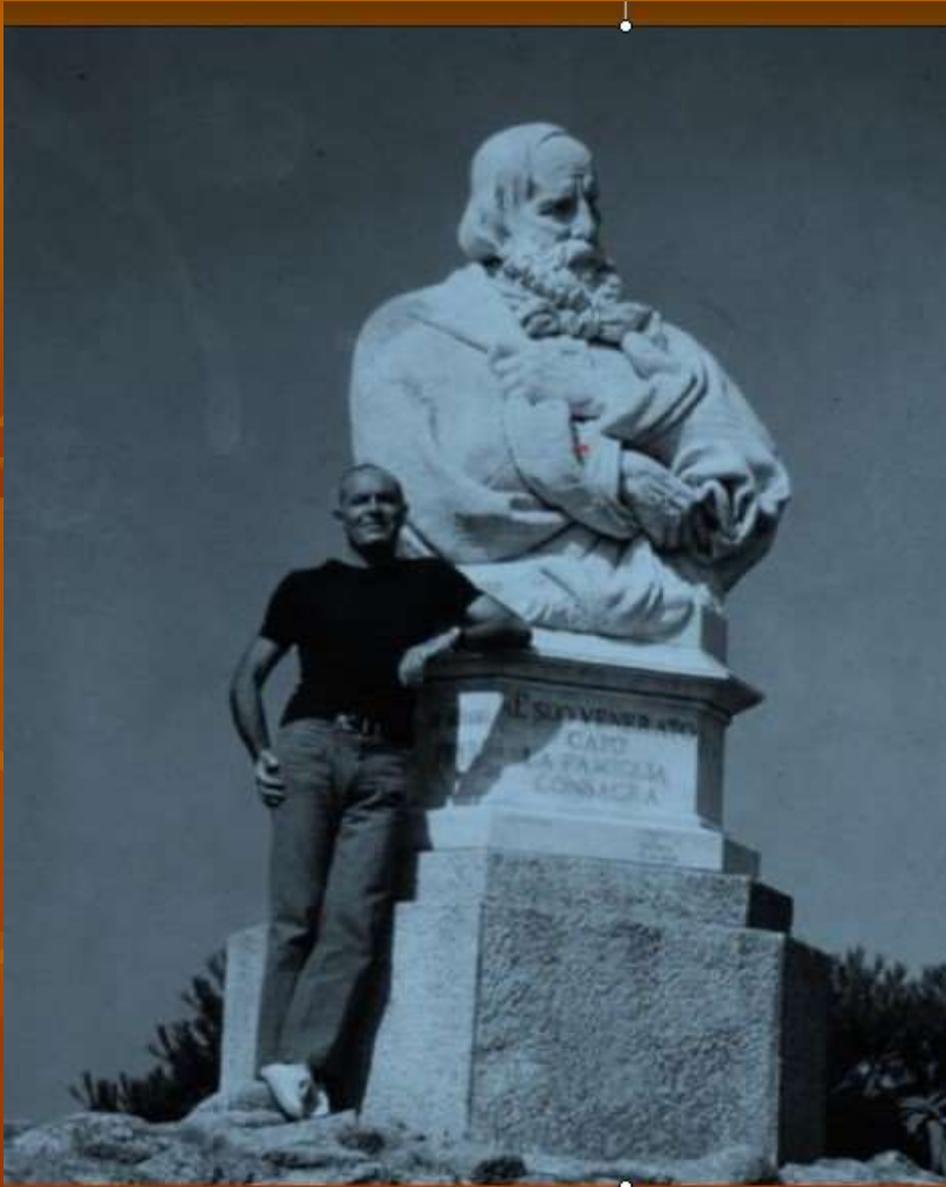
Tradusse dal Francese la biografia di Garibaldi scritta da Dumas e ne scrisse una a sua volta, dedicandone una anche ad Anita Ribeiro.

Affascinato dalla figura dell'eroe, collezionò vari cimeli .

La seconda moglie, Antonella Grizziotti, apparteneva a una famiglia garibaldina pavese.

Tradotto anche in Cinese, il libro vendette 2 milioni di copie

solo in Cina



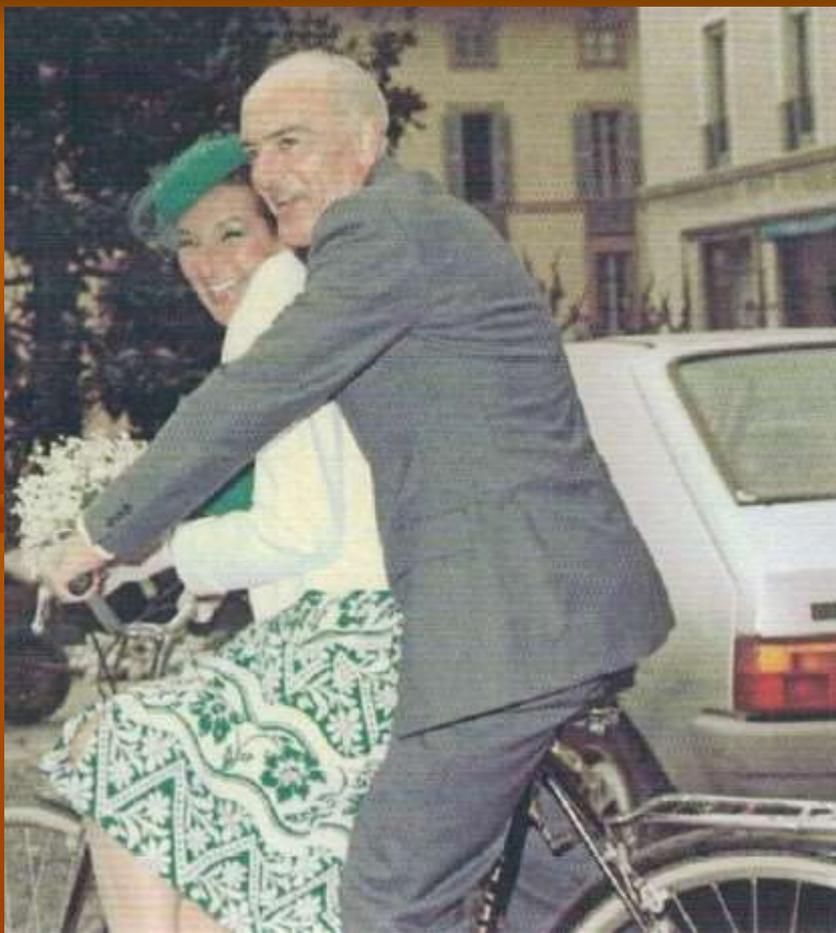
Nel 1974, a Caprera da Garibaldi, il mio eroe di sempre, come a chiedergli di darmi una mano nel lavoro che stavo facendo in quell'anno, la traduzione cioè della sua biografia scritta da J. Ridley. È un buon libro, Generale, gli dissi, ma quello che Vi dedicherò io, perbacco, sarà meglio.



Con la moglie
Eugenia
Baldiraghi in
Normandia nel
1979.

Sposati nel
1960, ebbero
un figlio,
Giacomo, nel
1980: visse
solo tre giorni

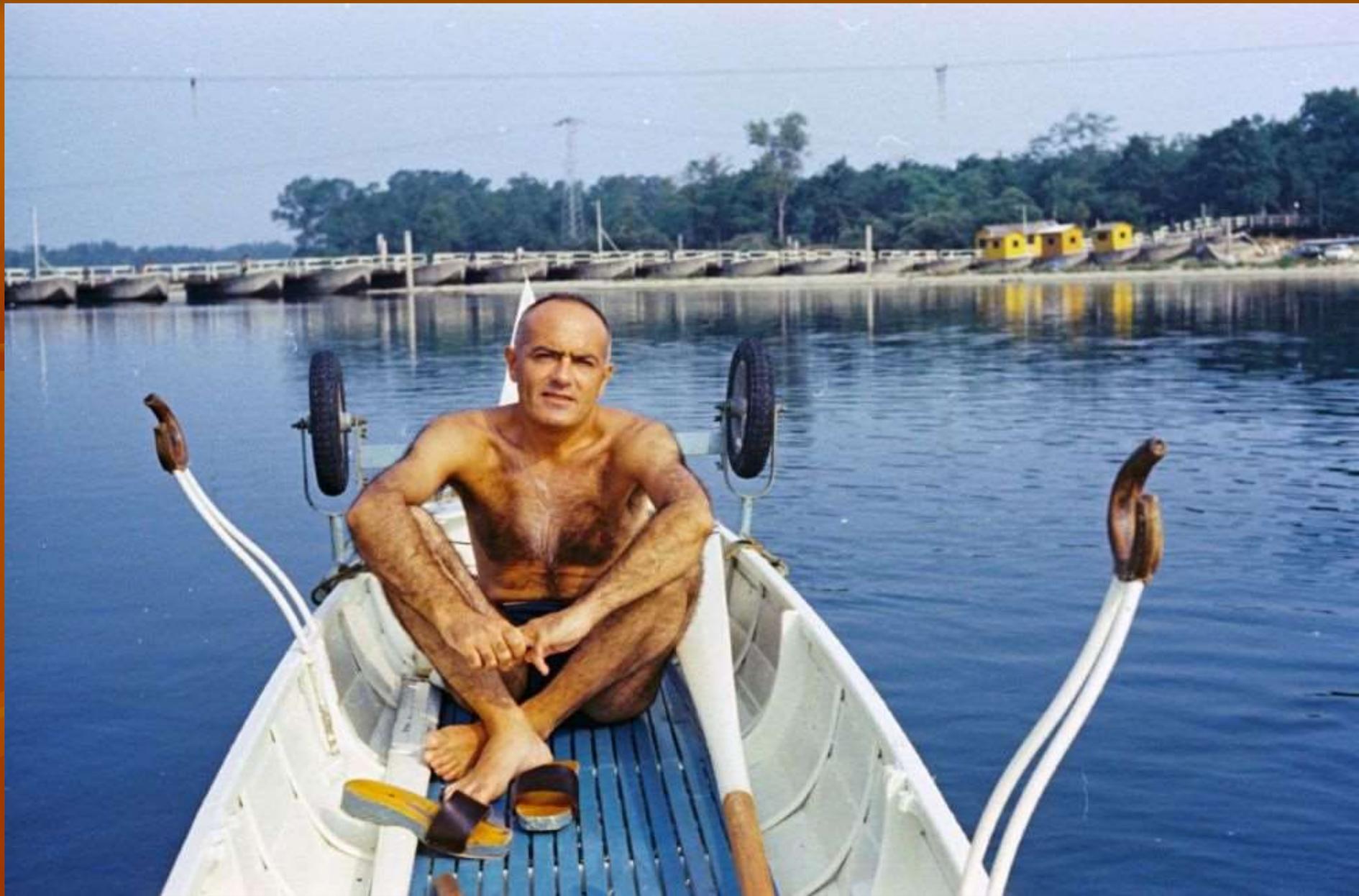
La moglie morì
nel 1984



Con la seconda moglie Antonella Grizziotti sposata il 3 Aprile 1986 , matrimonio civile.

Nel 2006 seguirà il matrimonio religioso.

Mino rimarrà vedovo nuovamente nel 2013.





Mino a 16 anni, nel 1944, sul
barcè “Piccolo Per” regalatogli
dal padre l’anno prima, al
passaggio al Liceo dal
Ginnasio

Per decenni sarà il suo
compagno di avventura e
l’azzurro Ticino sarà per lui lo
spazio dell’esplorazione.



Sgancio bombe su Pavia Settembre 1944





II

532 I. 321. 448. 668 (4.9.44. 11:02) 12". 11200'. 115°. PAVIA W. RJ. 67.



11 no

6

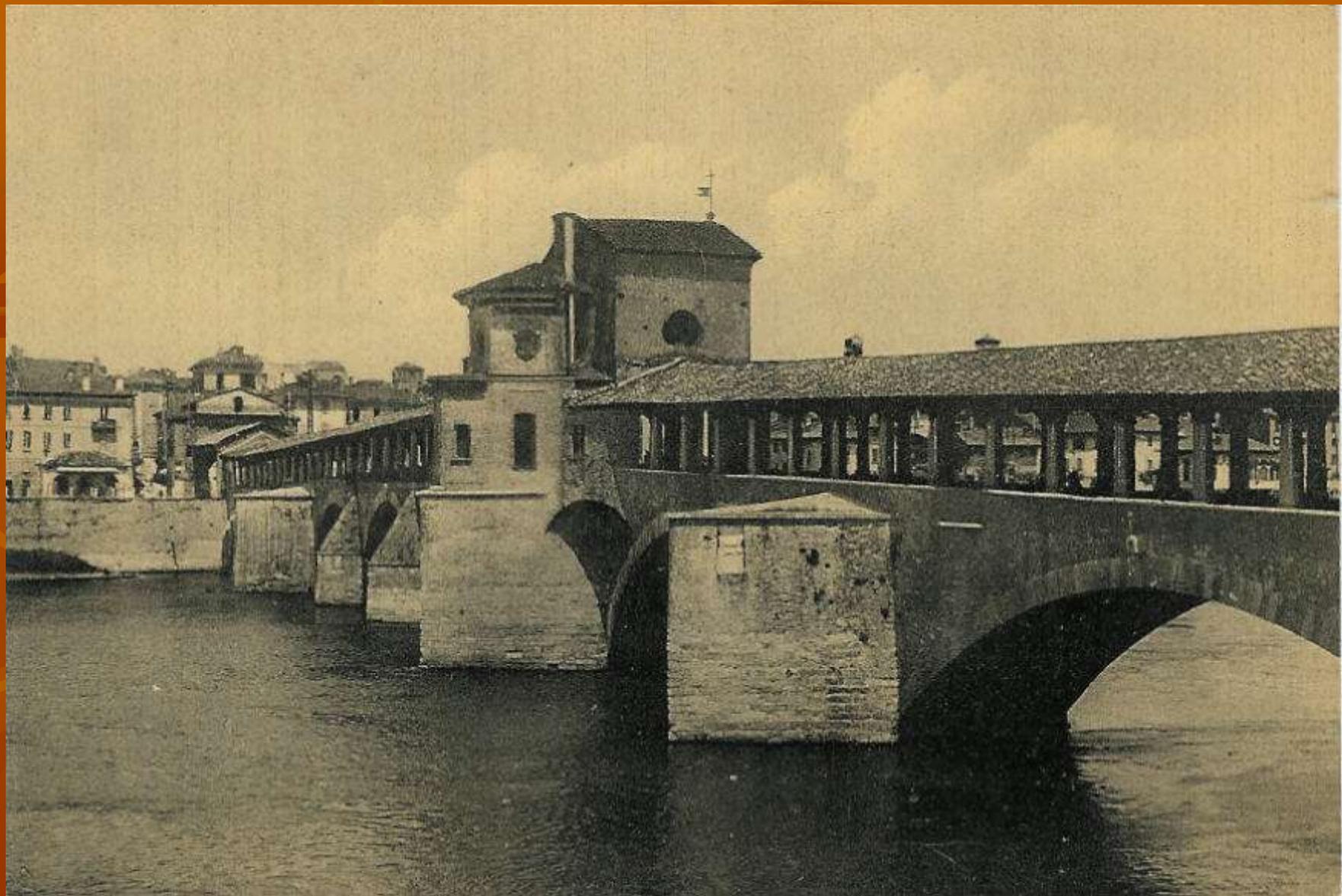
591-49-321-445-698 (4-9-44-11-01) G-12000-115° PAVIA E RD 131.

MONTE DELLA FERROVIA



MONTE DELL'IMPERO











19 Pavia - Ponte Vecchio sul Ticino







VIA MILAZZO









Tavolino con computer
nel suo studio.

Pur conservando in piena
efficienza la sua
Triumph, non disdegnava
certo la tecnologia.

Ha lavorato alla scrittura
fino agli ultimi giorni.

Un “conservatore” molto
moderno e al passo con i
tempi.

Link ai Video

- <https://youtu.be/UreH2GRAXG4>
- <https://youtu.be/wiHnWVq9KnY>
- https://youtu.be/S2buPJV_C3k
- <https://youtu.be/eDwPwGK7T5k>